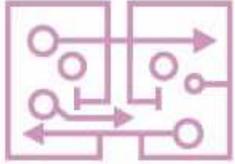




festival delle
Libertà digitali 

Dalle biblioteche pubbliche a
Internet:
come cambia la conoscenza
con le nuove tecnologie digitali

Paolo Vidali

Vicenza, Chiesa dei SS. Filippo e Giacomo, 20 maggio 2009



Immagini della conoscenza

- La compulsione: Eugene Gant





Immagini della conoscenza

- Lo smarrimento: Il nome della rosa





Immagini della conoscenza

- L'infinito: La biblioteca di Babele

La Biblioteca perdurerà: illuminata, solitaria, infinita, perfettamente immobile, armata di volumi preziosi, inutile, incorruttibile, segreta. Aggiungo: infinita. Non introduco quest'aggettivo per un'abitudine retorica; dico che non è illogico pensare che il mondo sia infinito. Chi lo giudica limitato, suppone che in qualche luogo remoto i corridoi e le scale e gli esagoni possano inconcepibilmente cessare; ciò che è assurdo. Chi lo immagina senza limiti, dimentica che è limitato il numero possibile dei libri. Io m'arrischio a insinuare questa soluzione: *La Biblioteca è illimitata e periodica*. Se un eterno viaggiatore la traversasse in una direzione qualsiasi, constaterebbe alla fine dei secoli che gli stessi volumi si ripetono nello stesso disordine (che, ripetuto, sarebbe un ordine: l'Ordine). Questa elegante speranza rallegra la mia solitudine



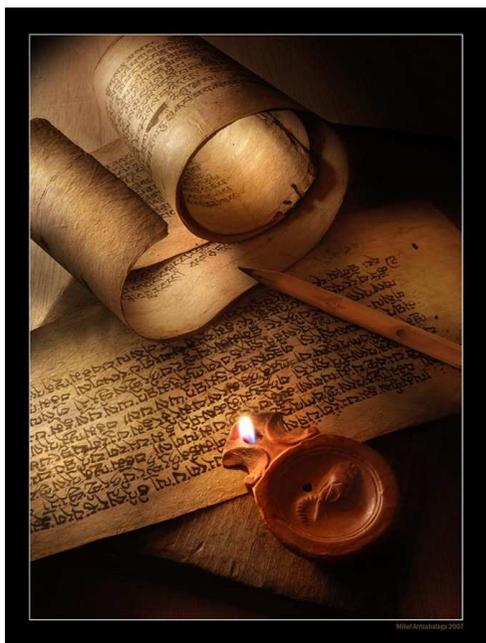


La conquista della scrittura

Il medioevo segna il completamento del passaggio ad una nuova mediamorfosi:

“La sempre maggior abitudine alla lettura, almeno in alcuni particolari ambienti medioevali, incomincia a creare una sempre più radicata consuetudine al testo scritto. Il processo che porta a considerare la scrittura come una diversa manifestazione del linguaggio rispetto alla trasmissione orale, è certamente molto lungo e si può dire concluso solo con l’invenzione della stampa, ma già nei primi secoli del medioevo si possono trovare i primi segni di questo cammino.”

(Andrea Potestio *Il medioevo e la contemporaneità. dalla scrittura alfabetica all’ipertestualità* marzo 2007 anno II n°3, p. 2 www.metabasis.it)





Panizzi e la British Library



Antonio Panizzi, conservatore dei libri a stampa del British Museum Library dal 1856 al 1866, è considerato uno dei bibliotecari più importanti del XIX secolo.



Panizzi e la British Library

Panizzi subito s'immerse nel lavoro che lo avrebbe reso noto nella storia della British Library: la catalogazione.

Il primo catalogo a stampa, del 1810, era di sette volumi. Come tutti i cataloghi di allora, si trattava di un semplice elenco in ordine alfabetico dei libri della biblioteca, che serviva ai bibliotecari da inventario. Ogni anno le maggiori biblioteche chiudevano per qualche settimana, per permettere ai bibliotecari di consultare l'elenco e vedere se ogni libro fosse ancora al proprio posto negli scaffali. I cataloghi erano concepiti per poco altro. I lettori, dopotutto, arrivavano in biblioteca quasi sempre preparati; sapevano che libro volevano, e cosa ci volevano trovare.

Eppure nel tempo trascorso tra la prima compilazione del catalogo e l'arrivo di Panizzi al British, il numero dei libri della collezione era cresciuto a dismisura. Il catalogo originale in sette volumi era stato riempito dai bibliotecari di aggiunte scarabocchiate a mano e appendici; e a forza d'interfogliarlo era diventato di quarantotto volumi. Ovvio che ne occorreva uno nuovo.

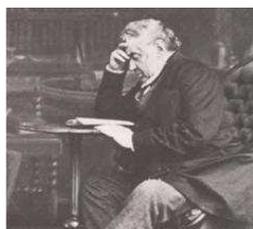




Panizzi e la British Library

Panizzi, che si era già guadagnato una reputazione nella biblioteca catalogando una raccolta di trattati sulla guerra civile inglese di particolare complessità, era il bibliotecario più qualificato per affrontare il compito.

Dal lavoro su misconosciuti pamphlet Panizzi era venuto a conoscere la fitta rete di relazioni che gli autori e le case editrici avevano formato tra le opere a stampa. Trattati rimandavano ad altri trattati, che potevano essere ristampe di articoli comparsi su riviste o giornali, o estratti di altri libri; e magari uscivano contemporaneamente in forme diverse, in diverse edizioni. Informazioni fondamentali come il nome dell'autore, l'editore e la data e il luogo di pubblicazione potevano essere errate, incomplete o del tutto mancanti. Panizzi concepì una serie di regole che riproducevano nel catalogo queste relazioni, cosicché i bibliotecari - e ancor più i lettori - potessero individuarle e seguirle.





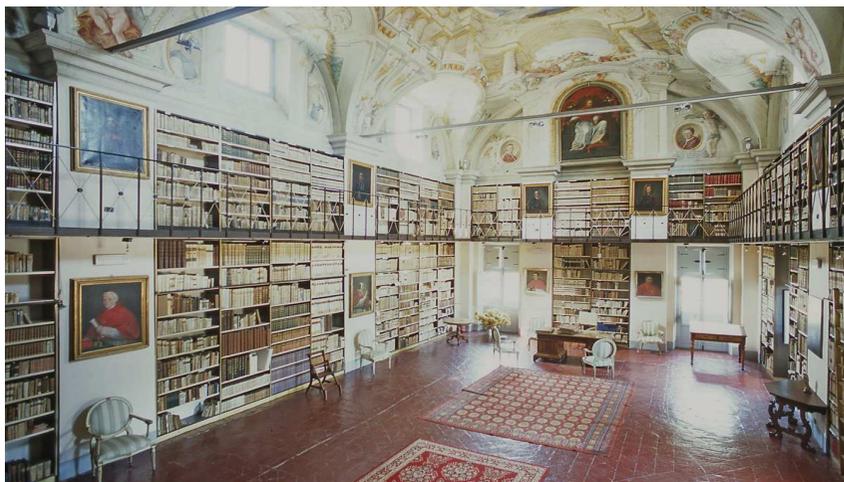
Panizzi e la British Library

In tal senso, inconsapevolmente **trasformò il catalogo da mero inventario a strumento di sapere**. Siamo tentati di sostenere che la sua scoperta dell'intertestualità perfino tra i libri più comuni preannuncia la nascita del mondo dell'era digitale, con le sue infinite connessioni; ma è probabilmente più giusto dire che dal punto di vista privilegiato del mondo in rete, il catalogo di Panizzi assomiglia agli albori di Internet. «Voglio che il povero studente abbia come il più ricco uomo del regno i mezzi per appagare le proprie curiosità intellettuali», scrisse infatti agli amministratori, «perseguire le proprie inclinazioni culturali, consultando gli stessi testi magistrali, approfondendo le più complesse questioni [...] ed io mi batterò affinché il governo si senta in obbligo di fornirgli al riguardo la più liberale e incondizionata assistenza». Per Panizzi il modesto catalogo della biblioteca poteva essere più di un elenco, anche più di una guida allo scibile, ma rappresentare **il mezzo per cambiare la stessa società**.





Il sistema decimale di classificazione



Melvin
Dewey
1851-
1931



Il sistema decimale Dewey

Dewey combinò due sistemi, quello epistemologico e quello numerico: i numeri designavano una collocazione negli scaffali ma anche una suddivisione dello scibile.

Una ubris diversa: governare la mappa della conoscenza, possedere la geografia fondamentale dell'universo delle conoscenze. Ma soprattutto ritenere possibile individuare il tema dominante del libro, il suo argomento principale.

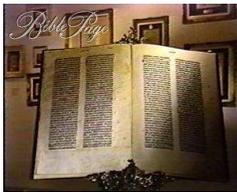
E la rete di rimandi?

Dalla Galassia Gutenberg alla Galassia Internet

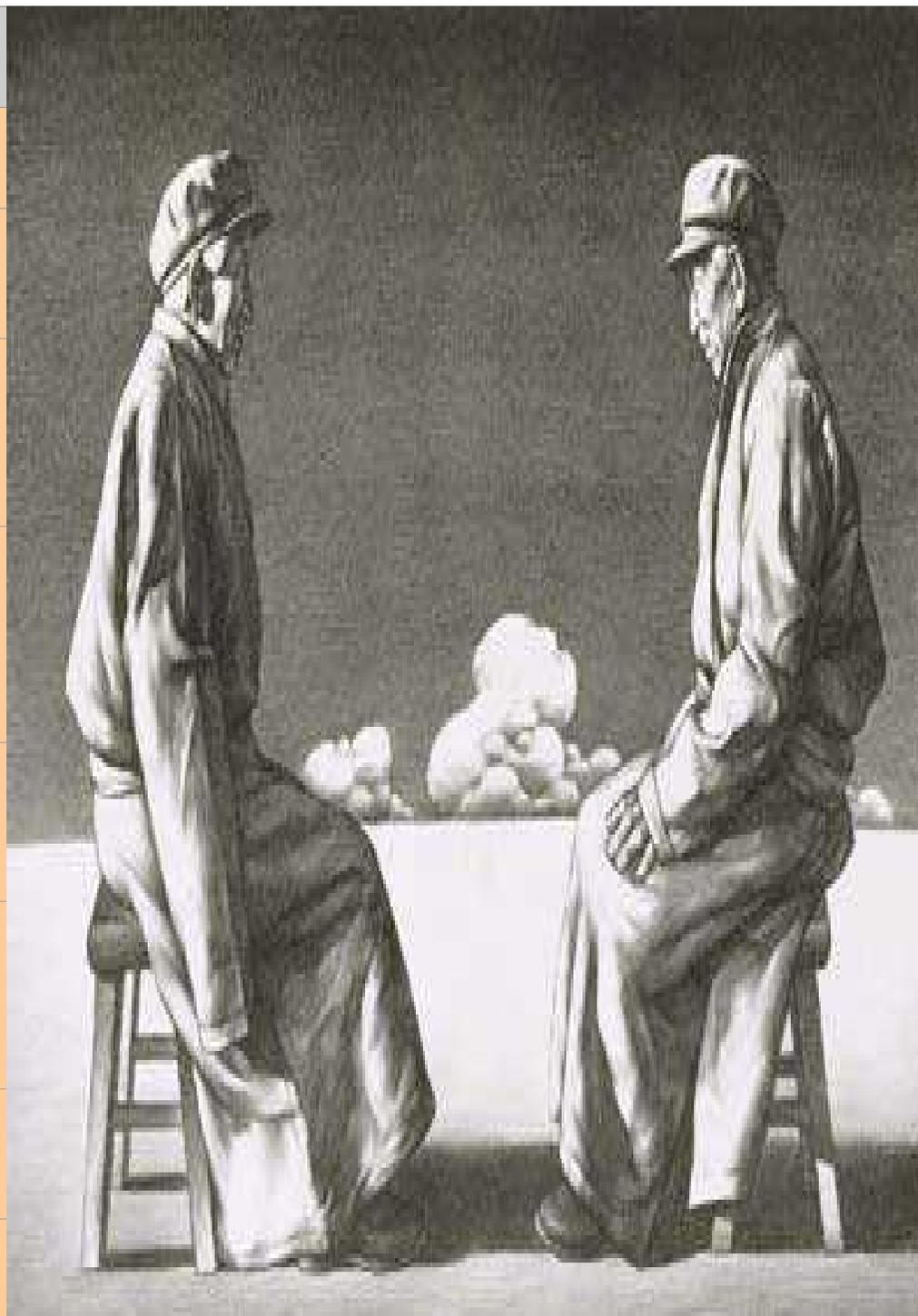


Le tre rivoluzioni

- **la rivoluzione chirografica:** dalla cultura orale alla nascita della scrittura (scrittura IV millennio)
- **la rivoluzione tipografica:** dalla scrittura alla stampa (stampa XV sec.)
- **la rivoluzione audiovisiva:** dalla stampa ai media elettronici: telegrafo, radio, cinema, televisione



	cultura orale
senso	orecchio
oggetto	parola
comunicazione	paratattica ridondante agonistica
tipo di cultura	conservatrice enfatica selettiva concreta
soggetto	gruppo eroe
sapere	mito religione racconto
memoria	narrativa collettiva
tempo	circolare



	cultura orale	cultura scritta
senso	orecchio	occhio
oggetto	parola	testo
comunicazione	paratattica ridondante agonistica	sintattica complessa stabilmente trasmissibile
tipo di cultura	conservatrice enfatica selettiva concreta	astrazione concetto problema – soluzione enciclopedia
soggetto	gruppo eroe	io
sapere	mito religione racconto	filosofia logica scienza storia
memoria	narrativa collettiva	individuale interna
tempo	circolare	lineare



	cultura orale	cultura scritta	cultura audiovisiva
senso	orecchio	occhio	occhio e orecchio
oggetto	parola	testo	simulacro iperreale
comunicazione	paratattica ridondante agonistica	sintattica complessa stabilmente trasmissibile	paratattica totalizzante stabilmente disponibile
tipo di cultura	conservatrice enfatica selettiva concreta	astrazione concetto problema – soluzione enciclopedia	stereotipi personaggio evento generalista
soggetto	gruppo eroe	io	massa opinione pubblica io plurale
sapere	mito religione racconto	filosofia logica scienza storia	pubblicità retorica notizia base di dati
memoria	narrativa collettiva	individuale interna	mediata esterna
tempo	circolare	lineare	a cono di luce



Il nuovo oggetto digitale

La Rete non è solo l'evoluzione dei media elettrici:

- la natura interattiva,
 - la pervasività
 - la convergenza
 - la tracciabilità
 - le relazioni uno-uno e uno-molti
 - la struttura a rete
 - la duplicazione ontologica del dato
 - la modificabilità del dato
 - la costruzione del metadato
 - la navigazione ipertestuale
 - la illimitatezza trasformativa
 - Il costo irrisorio della pubblicazione sul web
- ... *è un medium completamente nuovo, che integra i precedenti media ma anche li trasforma*





Una cultura digitale

Abbiamo la tecnologia ma ci manca la cultura per abitarla.





Il concetto di informazione





Il bene comune

- **Bene comune**: risorsa, materiale o immateriale, condivisa da un gruppo di persone, che appartengono ad un gruppo e di cui i membri possono liberamente disporre: ambiente, foreste, aria, infrastrutture, servizi, ma anche fiducia, solidarietà, conoscenza...



La conoscenza come bene comune

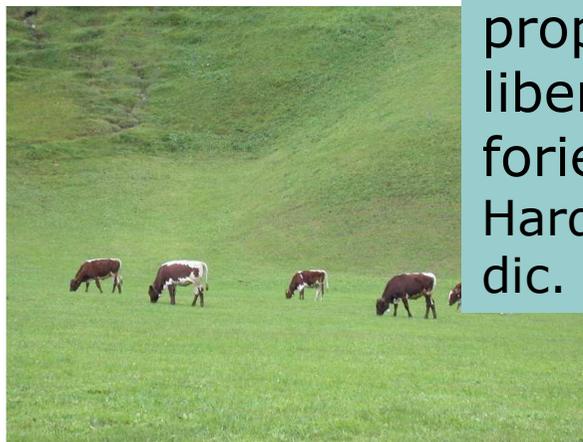
- La conoscenza è un *common* a bassa sottraibilità, in quanto idea, teorie, saperi.
- La conoscenza è un bene che si moltiplica senza perdita per chi lo comunica.
- Non è così per i supporti (libri) e i dati che veicolano questo *common*.
- Internet e le tecnologie digitali hanno sviluppato la natura del bene comune conoscenza.
- Il valore di una rete telematica, di una conoscenza scientifica, di un software open source aumenta con l'aumentare dei soggetti che li utilizzano:
- **E' l'effetto di rete.**



La tragedia del bene comune

Il biologo Garrett Hardin (1968) ha ideato una memorabile metafora per descrivere la "tragedia dei beni comuni" (tragedy of the commons): evocando un pascolo comune in cui i pastori portano quanti più capi di bestiame possibile, agendo nel proprio interesse personale. La tragedia è espressa nelle celebri parole di Hardin (1968, p. 1244): «La rovina è il destino ineluttabile di tutti coloro che perseguono il proprio interesse in una società che professa il libero accesso alle risorse comuni. E' una libertà foriera di disastro generale».

Hardin, *The tragedy of the Commons*, Science, 162, dic. 1968





La mutazione in atto

realtà	dalla realtà data dal reale	alla realtà mediata al virtuale
spazio	dal percorso	alla rete
punto di vista	dalla unità	alla moltiplicazione
tempo	dalla linea	al cono di luce
memoria	dalla elaborazione	alla ripresentificazione
senso	dalla profondità	alla superficie
ricerca	dal fondo	al transito
	dalla competenza	al motore
sapere	dall'analisi	alla visualizzazione
comprensione	dalla sintesi	all' esempio
ragionamento	dal logico	all' analogico
comunicazione	chi è comunica	chi comunica è



La tragedia del bene comune

Tuttavia Hardin

1. parla di libero accesso e non di gestione dei beni comuni;
2. dà per scontata una comunicazione limitata o assente;
3. postula che le persone agiscano esclusivamente nel proprio interesse immediato, escludendo che vi sia chi tiene conto dei benefici collettivi, almeno fino a un certo punto.





La recinzione della conoscenza digitale come bene comune

- Nella dimensione mondiale assistiamo ad una creazione incessante di nuovi beni, la conoscenza prima di tutto, rispetto ai quali la scarsità non è l'effetto di dati naturali, ma di politiche deliberate, di usi impropri del brevetto e del copyright, che stanno determinando un movimento di "chiusura" simile a quello che, in Inghilterra, portò alla recinzione delle terre comuni, prima liberamente accessibili. Dobbiamo concludere che la tecnologia apre le porte e il capitale le chiude?



Stefano Rodotà *Il popolo di Internet*,
Repubblica, 15 settembre 2007



Le enclosures

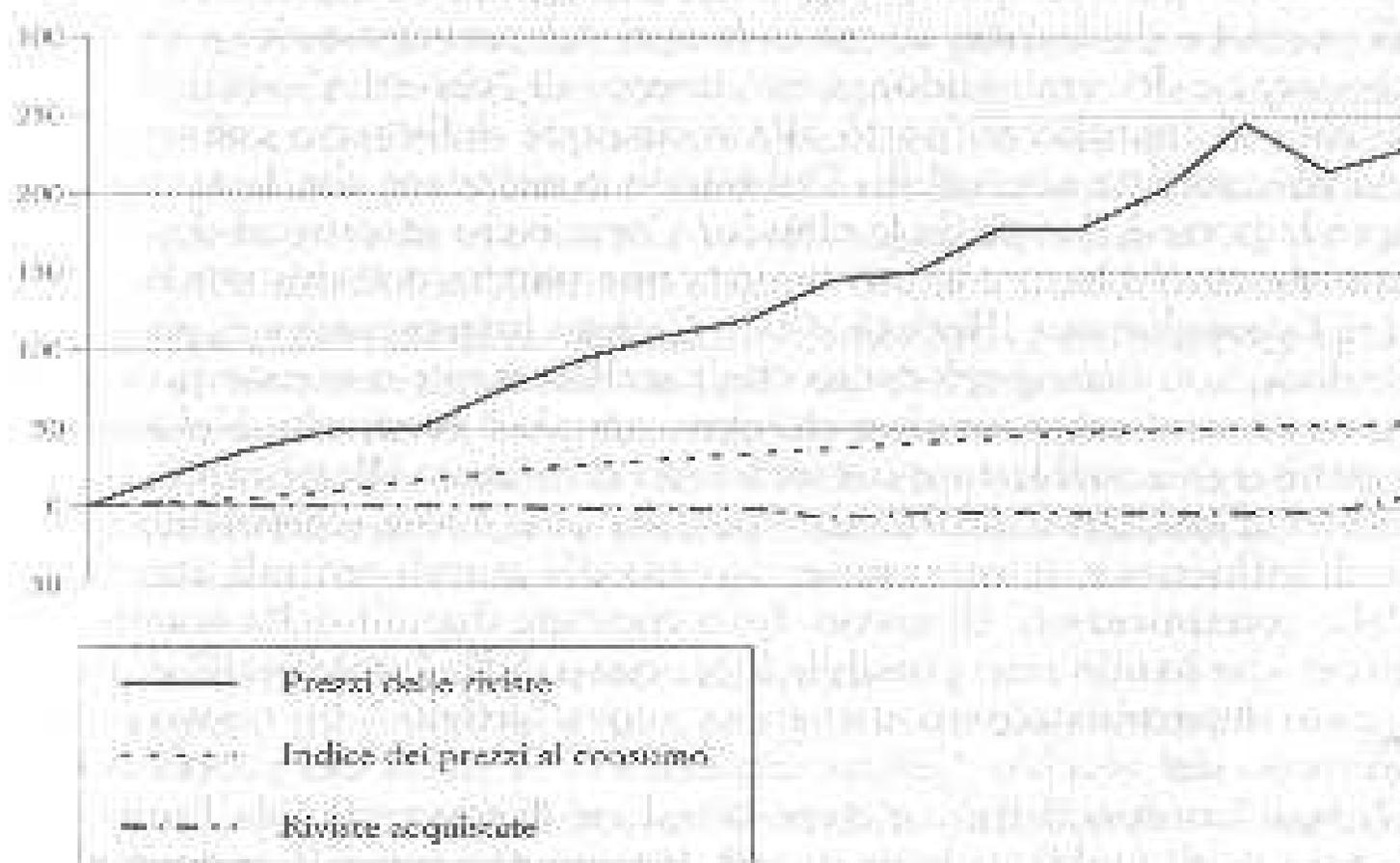
Nancy
Kranich, *The
Information
Commons, a
public policy
report*,
[http://www.f
eproject.or
g/policyrepo
rts/Informati
onCommons
.pdf](http://www.f
eproject.or
g/policyrepo
rts/Informati
onCommons
.pdf)

«All'alba del XXI secolo le nuove tecnologie hanno trasformato il modo in cui gli studenti apprendono, i docenti insegnano, gli studiosi ricercano e i bibliotecari distribuiscono le risorse per la ricerca. Ma le stesse tecnologie che consentono un accesso illimitato a queste risorse condivise al contempo le "recintano", e dunque limitano le opzioni informative e il libero flusso delle idee». Ciò significa che molte risorse librerie e molta comunicazione, scientifica e no, che in passato era disponibile attraverso le biblioteche delle università o le biblioteche nazionali, sono oggi "recintate" all'interno di un circuito "privato" di fruizione digitale ristretta a poche élite. Non sono, cioè, più disponibili come bene comune, ma sono digitalmente "recintate", mentre in passato, in forma di oggetti materiali come libri e riviste, erano apertamente condivisibili a pagamento o gratuitamente attraverso il sistema delle librerie e delle biblioteche. L'informazione e l'innovazione sono prodotte per la Rete e all'interno della Rete, e non esistono politiche pubbliche e di cittadinanza che garantiscano a tutti la possibilità dell'accesso a questi contenuti. L'asse portante di questa nuova "recinzione" è il progressivo processo di digitalizzazione dei giacimenti informativi e della conoscenza, in particolare di quella creativa e innovativa.



Le recinzioni digitali

Figura 3.1. La situazione si sta aggravando: la "spirale della morte"



Fonte: Association of Research Libraries.



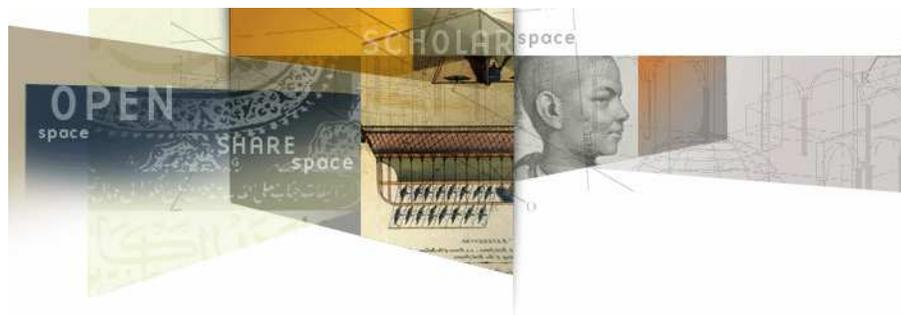
Gli open fields

- Come le Accademie, come le biblioteche nell'era gutenberghiana, oggi i nuovi strumenti dell'epoca reticolare sono:
- la Rete di contatti
- i motori di ricerca
- i cataloghi on line
- i *repository*
- Le biblioteche digitali
- le comunità di apprendimento
- la selezione del contesto in cui operare la ricerca



Aperture: i repository

- I **repository** garantiscono la disponibilità, la conservazione, la correzione e l'interazione dei dati
- DSpace della Biblioteca del MIT (dal 2002) (www.dspace.org)
- Erudit dell'Università di Montreal (www.erudit.org)
- Dispute, Institutional repository dell'Università di Utrecht (<http://www.narcis.info/index>)
- University of Pittsburgh
<http://philsci-archive.pitt.edu/>





Aperture: le biblioteche

La selezione del contesto

- La navigazione attraverso la biblioteca
- Consulenza
- Ricerca tematica
- Sitografia specifica
- Qualità del dato





Aperture: Le biblioteche digitali

- Google books ha digitalizzato di più di 7 milioni di volumi di opere letterarie in cooperazione con un gruppo di biblioteche americane.
- Tra i libri già digitalizzati da Google perché disponibili nelle biblioteche americane ve ne sono moltissimi italiani, stimabili nel novero delle centinaia di migliaia.





Aperture: e-reader e libri on line

- Google e Sony hanno stretto un accordo per offrire gratuitamente agli utenti che usano il lettore elettronico portatile di eBook, Reader, più di 500 mila libri.
- Kindle, al momento conta su 245 mila titoli.
- Il Corriere della Sera diventa il primo quotidiano italiano a poter essere sfogliato sul Kindle 2 di Amazon.
- Agli editori italiani ed europei è stata lasciata libertà di adesione o meno all'accordo

kindle
Amazon Introduces
the next chapter in
wireless reading.





Conclusioni

- “Gli usi comuni delle informazioni svolgono un ruolo cruciale nell’assicurare che siano prodotte nuove idee. Finché gli usi commerciali dell’informazione sono bilanciati da un efficace accesso pubblico, si sono buone ragioni per guardare ai beni comuni dell’informazione e al loro commercio come ad aspetti mutuamente benefici di un unico sistema di gestione delle idee.”
- F. Emrich, *Welcome to InfoCommons.org*, giugno 2002 <http://info-commons.org/arch/1/editor.html>



Conclusioni

- Serve un'economia del dono, non della merce.
- Una cultura della condivisione anziché del consumo
- Una pratica della responsabilità anziché del controllo

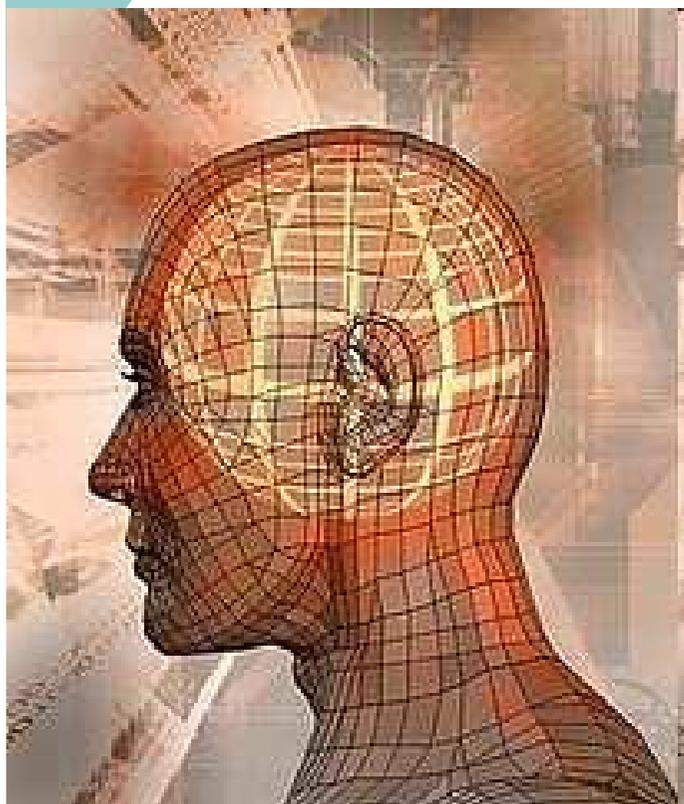




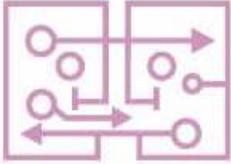
Conclusioni

- Serve una **diversa idea di conoscenza**
- generativa e trasformativa
- prodotta da una intelligenza collettiva

- Serve una **cultura dell'informazione**,
- che sappia distinguere i dati dall'informazione,
- che sfrutti le opportunità della rete per produrre più cultura
- per avere più democrazia
- per produrre più consenso responsabile
- per avere più informazione, cioè più trasformazione creativa.





festival delle
Libertà digitali 

Dalle biblioteche pubbliche a
Internet:
come cambia la conoscenza
con le nuove tecnologie digitali

Paolo Vidali

Vicenza, Chiesa dei SS. Filippo e Giacomo, 20 maggio 2009